



LUIGI PEDRAZZINI
Dipartimento delle istituzioni

Intervento per l'apertura dell'anno giudiziario

Lugano 3 giugno 2002

Il tempo corre veloce. Eccomi a nuovamente onorare l'invito di aprire l'anno giudiziario per l'ultima volta durante la Legislatura 1999 - 2003.

Ricordo il mio primo intervento, che mi permise di tracciare, a poche settimane dalle elezioni, le principali intenzioni di lavoro del Consiglio di Stato e del Dipartimento delle istituzioni nell'ambito della politica giudiziaria.

Non dimentico - né mai dimenticherò - la mia seconda partecipazione a questa cerimonia, nel giugno del 2000: fatta eccezione per chi vi parla, per il consulente giuridico del Consiglio di Stato Guido Corti e per il direttore della divisione della Giustizia avv. Giorgio Battaglioni, nessuno sapeva dell'imminente tempesta che avrebbe investito il Cantone e chiamato in causa la magistratura.

Nel terzo intervento, quello dello scorso anno, tentai una lettura di quello che fu definito il "Ticinogate", constatando la capacità del nostro sistema giudiziario di reagire e di trovare in tempi brevi uno sbocco corretto anche quando si è trattato di mettersi direttamente in causa, di chiamare i magistrati a rispondere del loro operato.

Con il mio intervento odierno voglio innanzitutto collegarmi alle intenzioni di lavoro della Legislatura per sottolineare come, nella sostanza, il Consiglio di Stato abbia tenuto fede agli impegni presi sia sul fronte del potenziamento dell'apparato giudiziario, sia su quello della riforma dell'organizzazione giudiziaria.

Grazie anche al sostegno della maggioranza del Parlamento, che ha accettato le proposte del Governo, è stato riconosciuto un fatto importante, anche se non da tutti acquisito come tale: se vogliamo che la Giustizia funzioni correttamente, che sia in grado di decidere in tempi ragionevolmente brevi sia sulle questioni di grande richiamo, che sui problemi minori dobbiamo metterle a disposizione risorse umane e logistiche sufficienti. Se le risorse sono insufficienti, tutte le considerazioni e le discussioni sull'organizzazione, sull'efficienza, sulla semplificazione delle procedure sono prive di senso.

Negli anni novanta i costi globali per l'amministrazione della Giustizia erano rimasti sostanzialmente invariati, se non addirittura diminuiti ! In diversi ambiti dell'amministrazione giudiziaria le risorse erano chiaramente insufficienti, inadeguate all'aumento del lavoro. Se è vero che per qualche settore dovremo ancora prendere in considerazione un potenziamento dell'organico, è anche vero che la situazione appare oggi nettamente migliore rispetto all'inizio della Legislatura e che possiamo finalmente immaginare come realistico un recupero dei ritardi che hanno caratterizzato, senza colpa

alcuna da parte dei Magistrati, alcuni settori della Giustizia e, in modo particolare, quello penale.

In questi anni, anche se frequentemente sollecitato, ho sempre evitato di esprimere considerazioni sul funzionamento della Giustizia, sul lavoro dei Magistrati, delle loro collaboratrici e dei loro collaboratori. Ho volutamente evitato di lanciarmi in considerazioni d'ordine generale, giuridico, politico o filosofico per esprimere considerazioni o provocazioni sull'amministrazione giudiziaria. Sin dal primo momento ho infatti ritenuto che la mia responsabilità fosse d'altro genere, più banale ma anche pragmatica: cercare, con i miei collaboratori e in modo particolare con il direttore della divisione della Giustizia Giorgio Battagioni e, negli ultimi mesi con il capo staff della divisione Pier Pasi, di dare risposte concrete per permettere alla Giustizia di funzionare al meglio.

Anche le riforme dell'organizzazione giudiziaria che abbiamo realizzato in questi anni, anticipando la revisione globale della legge, sono state ispirate alla concretezza e alla necessità di individuare soluzioni praticabili in tempi brevi: ne sono esempio la recente creazione della Pretura penale e della nuova sezione di sei sostituti procuratori pubblici presso il Ministero pubblico.

Attendiamo ora, con interesse, le ulteriori proposte della commissione speciale, alla quale abbiamo dato mandato di occuparsi della revisione dell'organizzazione giudiziaria, sviluppando le conclusioni del rapporto della commissione del Giudice federale Bianchi e tenendo in debita considerazione la presa di posizione del Consiglio di Stato.

Ho motivo di ritenere che ancora nei prossimi mesi avremo ulteriori proposte concrete su cui riflettere, discutere e decidere.

Quale responsabile del Dipartimento delle istituzioni devo comunque già sin d'ora osservare che non ci saranno riforme a costo zero, e che anzi taluni potenziamenti (volti fra l'altro a assicurare un necessario maggior controllo di legalità delle decisioni d'ordine amministrativo degli enti pubblici e dei loro servizi) richiederanno la messa a disposizione di nuovi mezzi finanziari.

Questo sarà il prezzo da pagare se vorremo un Cantone attrattivo sotto ogni punto di vista, se vorremo qualificarci come società che premia l'onestà nelle relazioni personali, la sicurezza, la parità di trattamento nelle relazioni fra il cittadino e lo Stato e, nel campo economico, la competitività fondata sulla correttezza e il rispetto delle norme e dei trattati internazionali. Questo sarà anche il prezzo da pagare per prevenire situazioni che sono di grave danno per l'immagine del nostro Cantone sul piano nazionale e internazionale.

E' implicita in queste ultime considerazioni la volontà di salvaguardare la posizione della nostra economia, a seguito dell'entrata in vigore il 1° giugno degli Accordi bilaterali.

Il nostro Cantone può fortunatamente ancora contare, al pari del resto della Svizzera, su una situazione invidiabile, dal profilo della sicurezza e dell'affidabilità dell'apparato giudiziario ed amministrativo.

Valorizzare e mantenere questo fattore differenziale è per noi essenziale: per rendere ancora più attrattivo e competitivo, per persone ed attività produttive ed imprenditoriali, il nostro Cantone.

Anche sotto questo profilo i mezzi finanziari destinati al miglior funzionamento della Giustizia devono essere visti non quali semplici spese, bensì quali investimenti redditizi per il nostro futuro. Solo chi ha capito poco dell'apertura dei mercati può pensare che un disimpegno dello Stato sul fronte giudiziario può costituire un vantaggio competitivo: è invece vero il contrario !

Molto abbiamo fatto, dicevo, altro rimane da fare, anche in termini di potenziamento.

Nell'amministrazione della Giustizia penale potremo parlare di normalità non il giorno in cui avremo recuperato i ritardi, ma quando avremo nuovamente la capacità, principalmente attraverso l'azione del Ministero pubblico (e della polizia giudiziaria), di agire attivamente, di prevenire comportamenti illegali che minano la sicurezza e che mettono a grave rischio il buon nome della nostra piazza finanziaria.

Determinati fatti recenti, che hanno interessato la piazza finanziaria, ma anche il funzionamento dell'amministrazione, sembrano dimostrare che siamo ancora lontani dalla situazione ottimale: la nostra capacità d'indagare e, se del caso, di sanzionare deve poter colpire i comportamenti prima che producano effetti devastanti, a danno di un'intera piazza finanziaria, rispettivamente di un'intera e onesta classe di funzionari.

Per questa fondamentale capacità del Ministero Pubblico di recuperare spazi di manovra al fine di poter analizzare quando accade nella società ticinese, si è sempre battuto con grande tenacia il Procuratore Generale Luca Marcellini, che a fine anno lascerà la sua funzione. E' anche questa l'occasione per ringraziarlo, per esprimergli la riconoscenza delle Istituzioni e di tutte le persone che hanno ammirato le sue qualità professionali, la sua intelligenza, la sua saggezza e la sua grande umanità. Il suo passaggio alla testa del Ministero Pubblico rimarrà segnato da momenti difficili, da grave penuria di risorse umane, dalla grande volontà e disponibilità dei Procuratori di non lasciarsi sommergere dall'aumento delle pratiche e di comunque continuare a lavorare con grande impegno e determinazione. Se oggi vediamo l'uscita del tunnel, ha grandi meriti il procuratore generale Luca Marcellini, che mai ha perso la fiducia nel suo lavoro, anche quando è stato personalmente provato da una situazione difficilissima !

Non mancheremo di seguire con interesse nel corso dei prossimi mesi quanto avviene a livello federale in materia di unificazione di procedure penali e civili. Constatiamo con soddisfazione che l'orientamento attuale del nuovo Codice di procedura penale federale premia il modello ticinese.

Impegno vi sarà pure per assicurare al Ticino il Tribunale penale federale. La decisione è ormai imminente e tutte le nostre risorse sono rivolte a convincere la maggioranza del Consiglio nazionale a seguire l'esempio della maggioranza degli Stati, e a riconoscere così alla Svizzera italiana una presenza istituzionale di grande prestigio.

Consentitemi, prima di concludere, due ulteriori considerazioni.

La prima per richiamare l'esigenza di affrontare nel Cantone un serio dibattito sul ruolo dei mezzi d'informazione nell'ambito dell'amministrazione della Giustizia.

Constatiamo ormai sempre più frequentemente, soprattutto nell'ambito penale, una presenza della stampa che va oltre la cronaca, oltre il resoconto, per diventare, a tutti gli effetti, giornalismo d'inchiesta. E' un'evoluzione, nuova da noi ma ben conosciuta altrove, che rende legittime delle domande laddove arrischia di porsi in possibile conflitto con il lavoro della Magistratura inquirente, così come di vanificare nella sostanza tutta una serie di garanzie che abbiamo voluto assicurare alle persone oggetto d'indagine, dall'avvio dell'indagine stessa fino alla conclusione del dibattimento.

E' un tema delicato e spero che questo semplice accenno non venga interpretato quale tentativo di frenare l'attività dei giornalisti, poiché non è assolutamente questa la mia intenzione. Auspicando un dibattito, un confronto sereno sul tema, non voglio certo tornare ai tempi, che ho personalmente vissuto da direttore di un quotidiano di partito, quando il fatto penale esisteva per un mezzo d'informazione soltanto se interessava gli aderenti degli altri partiti, e solo eccezionalmente prendeva l'attenzione della radio e della televisione. Parlare apertamente della questione, senza voler minimamente limitare l'iniziativa della stampa, significa per lo meno far capire a un'opinione pubblica talvolta disorientata che la magistratura penale deve muoversi secondo procedure ben definite, che deve rispettare vincoli posti dal legislatore a tutela del prevenuto e delle parti, e che non può di conseguenza operare secondo gli schemi diretti, immediati, ma non necessariamente consolidati dal profilo probatorio, che sono propri di un servizio giornalistico.

La seconda considerazione è per mettere in rilievo due importanti progetti della Divisione della giustizia: l'uno già realizzato, l'altro in via di realizzazione.

Faccio una premessa.

La Giustizia è al servizio dello Stato e dei suoi cittadini. L'accesso alla Giustizia da parte di questi ultimi è uno dei capi saldi della democrazia: adoperarsi perché quest'accesso sia facilitato anche attraverso gli strumenti che le nuove tecnologie della comunicazione ci offrono, penso in particolare a Internet, è una logica conseguenza della modernizzazione dello Stato, anche in questo settore.

Il primo progetto, che inauguriamo oggi, consiste in un nuovo sito in cui sono raggruppate tutte le informazioni sul Potere giudiziario del Cantone Ticino, sulla sua attività, sui suoi organi e sulle sue strutture.

Contiamo con ciò di aiutare i cittadini a reperire tutte le informazioni utili ad accedere ancora più facilmente alle strutture della nostra Magistratura.

Contiamo però anche - non possiamo negarlo - di dare con ciò un'immagine ancora più trasparente dell'insostituibile apporto che la Magistratura rende al nostro Stato.

Il secondo progetto, altrettanto importante ed innovativo, permetterà di concretizzare un altro aspetto del diritto di accesso alla giustizia: quello cioè riferito alla possibilità di

accedere facilmente al risultato concreto del lavoro della Magistratura, ovvero quello di accedere alle decisioni ed alle sentenze.

Quello della pubblicazione e della divulgazione della giurisprudenza è un tema molto importante, che a scadenze regolari torna a fare discutere.

Noi pensiamo che Internet potrà divenire, con i mezzi tradizionali ed in sinergia con questi, il mezzo di pubblicazione e di divulgazione immediata e completa della giurisprudenza delle nostre principali istanze giudiziarie.

Uno speciale gruppo di lavoro, costituito dal Dipartimento nell'autunno dello scorso anno, ha di recente consegnato il suo rapporto, nel quale è contenuta una serie di suggerimenti concreti per la realizzazione di questo ambizioso progetto.

Ricordo che questo gruppo di lavoro era composto dal Giudice del Tribunale d'appello Emanuela Epinay-Colombo, dal Giudice dell'istruzione e dell'arresto Luca Marazzi, dal Pretore Enrico Pusterla, dall'ispettore della Camera di esecuzione e fallimenti Luca Guidicelli ed era presieduto dal Capo Staff della Divisione della giustizia Pier Pasi.

Queste le principali proposte:

- la pubblicazione, di principio, del testo integrale di tutte le sentenze del Tribunale d'appello, del Tribunale delle espropriazioni e dell'Ufficio dei GIAR;
- la fornitura gratuita del servizio, perlomeno in una prima fase;
- l'anonimizzazione completa delle sentenze, ciò per garantire i diritti delle parti;
- un sistema tecnico di ricerca che permetta il facile ritrovamento delle sentenze, con possibilità di ricerca per parole chiave, per settore giuridico e per articoli di legge;
- la formulazione, attraverso l'inserimento di un'apposita norma nell'ordinamento giuridico cantonale, del diritto, per lo più già sancito da altre leggi, all'accesso alle decisioni con la possibilità della loro divulgazione da parte del Cantone;
- la messa in opera di un sistema di inserimento delle sentenze nella banca dati il più possibile automatizzato, ciò per non gravare ulteriormente l'onere di lavoro dei Magistrati.

Così strutturata, la pubblicazione del lavoro delle Autorità giudiziarie non farà concorrenza alla nota Rivista di diritto amministrativo e tributario ticinese - la RDAT per gli addetti ai lavori - curata dal Prof. Marco Borghi, che qui colgo l'occasione per ringraziare unitamente a Marco Bernasconi, che si occupa della parte fiscale.

Né farà concorrenza al Repertorio di giurisprudenza patria, illustre rivista privata che da oltre un secolo raccoglie e talvolta commenta, per opera dei suoi qualificati curatori, le sentenze più significative delle nostre autorità giudiziarie civili.

La pubblicazione "elettronica" e la pubblicazione cartacea si completeranno a vicenda, l'una rendendo accessibile, sotto la forma di banca dati, il testo integrale delle sentenze; l'altra continuando la sua opera di divulgazione scientifica con la messa a disposizione di massime e la raccolta delle sentenze più significative, con l'indicazione delle attuali più importanti tendenze giurisprudenziali.

I primi risultati della consultazione che abbiamo promosso presso tutte le autorità giudiziarie del Cantone sono molto incoraggianti: ci è giunta da tutte l'adesione di principio

e ci pare di capire che i Magistrati pensino con noi che la pubblicazione delle loro sentenze, nel segno della concretizzazione di quel diritto di accesso alla giustizia dei cittadini di cui ho parlato poco fa, contribuisca a valorizzare il loro insostituibile operato.

Oggi avviamo la fase sperimentale del sistema: siamo in grado di presentarvi un prototipo - lo vedete qui proiettato alle mie spalle - che fra breve sarà messo a disposizione dei soli servizi dell'Amministrazione cantonale per le necessarie verifiche tecniche legate soprattutto alla sicurezza del sistema; dopo gli ultimi test e le ultime verifiche ci auguriamo di inaugurare il servizio già nei primi mesi del prossimo anno.

Non posso concludere questo mio intervento senza esprimere alcuni pensieri di gratitudine. All'indirizzo dei Magistrati, in primo luogo. Oltre all'elogio per il loro lavoro, voglio quest'oggi riconoscere anche la loro disponibilità a riflettere sull'ordinamento giudiziario, sui problemi strutturali, organizzativi e giuridici. Mi piace sottolineare come le riforme da noi presentate sono sempre state il frutto di una riflessione con i Magistrati, oltre che con rappresentanti dell'Ordine degli avvocati. Un grazie sentito anche a chi ha presieduto in questi ultimi anni il Tribunale d'appello, al giudice Bruno Cocchi.

Un ringraziamento, infine, a chi cura questa giornata, ricca di significato: quindi alla Commissione ticinese per la formazione permanente dei giuristi ed ai tutti i suoi membri, che ringrazio attraverso il suo presidente giudice Flavio Cometta, al quale giungano i sinceri complimenti e auguri del Consiglio di Stato per la sua designazione a presidente del Tribunale di Appello.

Vi ringrazio per l'attenzione.